



# Noi di San Domenico Savio

SUPPLEMENTO GAZZETTA D'ASTI N. 10 DEL 08 MARZO 2024 - Stampa roto-offset Edizioni Tipografia Commerciale - Cilavegna (Pv)  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Asti

## Tra San Domenico Savio e San Lazzaro

Un bollettino che esce in un periodo diverso da quello solito. Ma c'è un motivo. Normalmente usciva online un bollettino a inizio Quaresima e in cartaceo uno a Pasqua. Quest'anno abbiamo deciso di fare uscire la copia cartacea per la festa di S. Domenico Savio, 9 marzo, tenendo conto che a breve ci sarà anche la festa di S. Lazzaro (quinta domenica di Quaresima, quest'anno il 17 marzo).

Una scelta che valorizza la festa e soprattutto il cammino che come parrocchia stiamo facendo per rimettere al centro la figura del nostro patrono. Un cammino iniziato qualche anno fa e che ha già portato a qualche realizzazione: l'icona benedetta lo scorso anno in chiesa, la creazione di un piccolo gruppo che si occupa di tematiche attinenti alla vita nascente e la collaborazione con il Centro Accoglienza Vita, il registro di preghiere per le mamme che sono in gravidanza e per i genitori che vorrebbero avere un bambino, il rito che si aggiunge a quello del battesimo per mettere il nome dei bimbi battezzati vicino al quadro di S. Domenico Savio, il contatto preso con Mondonio (luogo della morte di S. Domenico Savio) per stringere le relazioni.

Ora ci aggiungiamo qualche pezzo in più. Quest'anno la festa sarà l'occasione per intitolare la casa dietro, che è stata rimessa in sesto grazie al lavoro dei giovani (oratorio e scout)



e che diventerà a pieno titolo una casa di accoglienza per i giovani e anche di periodi di convivenza e di comunità. Avevamo anche in mente di valorizzare la reliquia di S. Domenico Savio, posizionandola in modo stabile presso il grande quadro, ma non c'era molto tempo e abbiamo deciso di rinviare il prossimo anno. Inoltre abbiamo stretto le relazioni con la parrocchia don Bosco di Asti, per valorizzare il rapporto tra i nostri due patroni che, come ha detto il parroco don Jacek il 31 gennaio scorso durante la loro messa patronale, "avevano bisogno uno dell'altro". Come si diceva all'avvio di questo percorso siamo convinti che sia importante caratterizzare una parrocchia rispetto al patrono che la protegge e questo si tradurrà sicuramente in una sempre crescente attenzione verso le nuove generazioni e verso le famiglie con bimbi o che desiderano averne.

Ma non dobbiamo dimenticare che il patrono del Borgo, San Lazzaro, ci invita anche a considerare che siamo periferia (fuori le mura) e che dobbiamo anche mettere al centro i più poveri e gli emarginati di ogni epoca, così com'erano i malati di lebbra e di peste lo erano ai loro tempi. Tanti spunti diversi per guardare al futuro della nostra comunità e del nostro quartiere e per far crescere collaborazioni e senso di responsabilità, affinché anche le persone di altra religione o di altre etnie che si trovano ad incrociare il nostro percorso, si sentano a casa.

## LA SETTIMANA SANTA

La Settimana Santa comincia con la **Domenica delle Palme**, che quest'anno cade il 24 marzo

Durante le messe succedono due cose:

- la **benedizione dei rami d'ulivo** che avverrà poi all'inizio della celebrazione in chiesa. Alla messa delle 11 si riprenderà la processione con partenza dal cortile.
- la **lettura completa della Passione di Gesù** (quest'anno secondo l'evangelista Marco), che dà il tono a tutta la Settimana che si apre.



Durante la **Settimana Santa** saranno organizzate due celebrazioni della penitenza: martedì 26 a San Domenico Savio alle 21 e mercoledì 27 a San Pietro, sempre alle 21. Ci sarà però anche possibilità di confessioni in chiesa il venerdì santo al pomeriggio e tutto il sabato santo.

Il **Giovedì Santo** viene celebrata la messa crismale in Cattedrale (alle 9,30), durante la quale si celebrano due cose fondamentali:

- il **rinnovo delle promesse sacerdotali** da parte dei sacerdoti intorno al Vescovo
- la **benedizione degli olii santi** (olio dei catecumeni, olio degli infermi e crisma), che verranno utilizzati nel corso dell'anno nelle singole parrocchie per i sacramenti.

Dal pomeriggio del Giovedì Santo prende il via il Triduo della passione, morte e resurrezione di Gesù. La celebrazione della Cena del Signore del Giovedì Santo (che quest'anno sarà alle 18) comprende il ricordo dell'ultima cena e il gesto della lavanda dei piedi. Al termine della celebrazione si farà la consueta processione per riporre l'Eucaristia nel tabernacolo, ma sarà possibile sostare in adorazione.



Il **Venerdì Santo** è giorno di digiuno. La celebrazione liturgica appropriata è quella della Passione del Signore alle 18,00, divisa in tre parti:

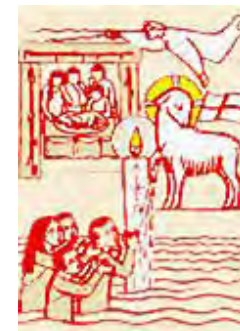
- **lettura della Passione del Signore** secondo l'evangelista Giovanni

- **processione con la croce e venerazione della croce**
- **distribuzione della comunione per l'ultima volta**: da questo momento non sarà più possibile farla fino alla veglia pasquale. Anzi al termine della celebrazione anche l'altare viene spogliato e l'Eucaristia viene portata in un luogo a parte, lasciando il tabernacolo vuoto per ricordare l'"assenza" di Gesù morto e sepolto.

E' possibile sostare in adorazione della croce.

Alle 21 ci sarà la **via crucis cittadina** con partenza dalla stazione e arrivo in Cattedrale.

**Sabato Santo** è giornata senza messa. Le uniche liturgie che si propongono sono la recita delle Lodi alle 8,30 e dei Vespri alle 17,30. E' possibile passare in chiesa per la preghiera e per l'adorazione della croce: tutto ricorda il grande silenzio durante la permanenza di Gesù nel sepolcro. Infine la notte di Pasqua esplose la **Veglia Pasquale**, che da noi comincia alle 21,30. Essa è il momento più importante di tutto l'anno, quella che viene definita "madre di tutte le Veglie". Era la notte in cui venivano celebrati i battesimi dei nuovi cristiani e a partire dal Concilio Vaticano II ogni anno si cerca di inserire almeno il battesimo di un bambino durante questa notte.



**La Veglia Pasquale** si divide in quattro momenti:

- **liturgia del fuoco e della luce**: si riprenderà la tradizione del falò in cortile. Da quel fuoco, però, accenderemo le candele che verranno distribuite a tutti nella chiesa inizialmente buia. Quindi c'è l'annuncio della Resurrezione, cantato;
- **liturgia della Parola**: si leggono numerosi brani dell'Antico e del Nuovo Testamento che ci fanno ripercorrere le tappe principali della storia della salvezza, fino alla lettura del Vangelo della scoperta della tomba vuota da parte delle donne. Poco del Vangelo si intona il gloria, che non era più sentito per tutta la Quaresima (tranne il Giovedì Santo);
- **liturgia dell'acqua**: benedizione dell'acqua che verrà usata soprattutto nella benedizione delle famiglie e per i battesimi, rito battesimale e ricordo del nostro battesimo;
- **liturgia eucaristica**: simile a quella di tutte le altre messe.

Il giorno di **Pasqua** l'orario delle messe è quello di ogni domenica e, a differenza di Natale in cui vi sono diversi tipi di celebrazione eucaristica a seconda delle ore, il formulario della messa è unico. E poi, via, inizierà il tempo di Pasqua.



# "Minot": qui Mondonio



I concelebranti alla festa della madonna del Rosario

Descrivere la venerazione di Domenico Savio oggi a Mondonio comporta alcuni pensieri e riflessioni che emergono nella quotidianità, quando ci si sofferma sul dono di essere nati e vissuti in un piccolo borgo che ha visto camminare tra le sue viuzze un bambino di nome Domenico, nelle nostre campagne "Minot".

La piccola parte di popolazione che abita questo villaggio e che ha sentito narrare da sempre di Domenico, sa, attraverso i racconti dei bisnonni, che il giovane eccelleva in maturità e bontà, tant'è vero che ci raccontavano, quando eravamo piccini, negli anni '60, che Domenico già in vita, veniva chiamato 'l santet,



La delegazione di s. Domenico Savio a Mondonio domenica 8 ottobre

cioè il piccolo santo, perché riconosciuto come segnato da doni speciali.

Con questo ricordo siamo cresciuti, con l'esempio dell'appassionato affetto della nostra insegnante della scuolletta di frazione (la stessa frequentata da Domenico), Caterina Serra, che ogni giorno ce lo faceva sentire quasi un compagno di banco.

E quando la campanella suonava la fine delle lezioni e l'allegria brigata di bambini e ragazzini si scapicollava giù lungo la discesa, percorreva un territorio che aveva, con le sue piante, le sue pietre, i suoi luoghi definiti dai nomi antichi, i "segnali" di Domenico: l'edicola sulla centrale piazzetta, il pilone presso il borgo dei Savij, la casetta, la chiesetta cimiteriale dove ebbe sepoltura, il monumento all'inizio dell'erta salita all'ingresso del paese, con il bel prato che invitava a rincorrerci e sederci a riflettere, consapevoli di trovarci in un luogo "speciale".

Domenico rimaneva sempre, oltre che un cittadino molto illustre, un modello complesso, esigente che spingeva a interrogare le nostre giovani esistenze. La generazione dei cinquantenni ha ancora frequentato il gruppo "Amici di Domenico Savio" e poi le vicende che hanno segnato la vita di tante parrocchie, quanto a diminuzione di sacerdoti e la necessaria condivisione tra più comunità, insieme alla diminuzione di popolazione giovanile in particolare, hanno determinato un ricordo ed un affetto per il piccolo grande santo vissuto sempre più in una forma intima e personale. Bisogna però dire che i giovani, meno presenti a Mondonio, hanno continuato a giungere qui, senza soluzione di continuità perché Domenico è internazionale, e i numerosi gruppi che spesso arrivano per una breve visita o per momenti più lunghi di riflessione presso la Chiesa parrocchiale, la casa (che ha potuto contare su una custode eccezionale, la signora Mariuccia che per oltre sessant'anni l'ha curata con tanto amore, lasciando poi il testimone alla figlia Rita) e la scuolletta, continuano ad onorare un ragazzo il cui stile di vita ha senz'altro ancora molto da dire e soprattutto azioni da ispirare.

Siccome soprattutto nel periodo estivo spesso accogliamo questi gruppi, la nostra riconoscenza nei loro confronti è grande. La fiducia in Domenico di tanti preadolescenti, adolescenti, giovani adulti e famiglie è tangibile. Il loro desiderio di riuscire a collocare una esistenza santa in un territorio,

nei luoghi e nei ricordi dei conterranei dice il bisogno di contestualizzare, di trovare utili e possibili indicatori di un tipo di vita eccezionale nella sua semplicità. Non possiamo, inoltre, dimenticare quanto accaduto negli ultimi anni, grazie alla ricerca appassionata di Ornella Cerutti, studiosa della vita di un grande amico di Domenico a Valdocco, Giovanni Massaglia. Il compagno di studi, maggiore di pochi anni del nostro Domenico, nato da famiglia agiata in borgata Romagnoli di Marmorito di Aramengo, aveva origini mondoniesi per parte materna (Cascine Garesio) e condivise con lui una stretta amicizia dal momento in cui Domenico divenne allievo di don Bosco a Torino.

I contatti della storica con Mondonio, il suo fermo desiderio di creare una rete di amicizia tra le due frazioni, culle di esempi di vita così edificanti, hanno consentito di tracciare anche sul territorio i segni dell'umanità della santità: due amici, grandi amici, due modelli di amicizia, di fedeltà, di affetto e preoccupazione reciproci. C'è attualità e possibilità di attingere a queste giovani vite!

Non possiamo dimenticare anche la rinnovata amicizia con la Parrocchia San Domenico Savio di Asti; con piacere ci siamo incontrati di nuovo nel corso del 2023. È stato un momento molto bello: una grande parrocchia di città e una piccola parrocchia... alla fine della diocesi. L'amicizia deve continuare sotto il segno di Domenico, lungo un cammino da cercatori di Dio! C'è ancora un aspetto su cui soffermarci, per evidenziare la presenza di Domenico oggi a Mondonio. Se realisticamente i giovani sono pochi e per lo più giovani adulti le cui vite sono proiettate lontano, talvolta anche dal culto, se i piccoli, presenti, seppur molto pochi, non sempre hanno accanto famiglie così legate a Domenico come quelle del passato (anche perché protettore delle coppie desiderose di un figlio, delle mamme in attesa e dei neonati), tuttavia Domenico è presente. Ce lo ricordano gli immancabili appuntamenti annuali, il 9 marzo da sempre onorato e il primo sabato di maggio con la partecipata processione lungo la salita che conduce alla parrocchiale e poi al borgo dove, dagli anni '60 c'è il pilone a Lui dedicato, curato dalle famiglie del canton di Savij che ancora portano lo stesso cognome di Domenico. Non si tratta di semplici devozioni. È il segno dell'affetto che non viene meno per un piccolo grande santo, a cui ci si rivolge, nell'intimità dei cuori, per guardare con speranza l'oggi e illuminare il domani.

La comunità di Mondonio

## San Domenico Savio e don Bosco

Anche quest'anno è pieno di novità sul cammino di riscoperta del santo. È partito il legame con la parrocchia don Bosco. Il 31 gennaio don Dino ha presieduto la messa patronale al don Bosco, concelebrata anche da don Enrico durante la quale è giunta una folta rappresentanza della parrocchia (più di 20 persone). Una celebrazione bella e significativa, apprezzata anche dai parrocchiani di don Bosco che hanno condiviso l'idea di un legame più stretto tra le due parrocchie in nome del legame tra i due santi. Don Dino ha messo in luce alcuni punti in comune tra i due santi: l'intraprendenza e la capacità di leadership, il non tirarsi indietro verso le "provocazioni" dei ragazzi più complicati e più deboli sul versante delle cattiverie, l'affidamento a Maria. Don Jacek al termine ha addirittura parlato del "bisogno reciproco" dei due santi: San Domenico Savio aveva bisogno della guida di don Bosco e San Giovanni Bosco aveva bisogno del santo ragazzo per verificare se il suo metodo e le sue intuizioni davano davvero dei frutti.

Anche la messa degli amici di San Domenico Savio, dedicata ai bambini defunti ha preso il via, anche se in tono minore, perché solo due nomi ci sono stati consegnati. Ma pensiamo che una volta preso il via sia possibile poi arricchirla con altri. Intanto mese per mese ricorderemo gruppi di bambini che sono vittime anche se non li citiamo per nome: a febbraio, per esempio, abbiamo ricordato i bambini vittime della guerra in Palestina.

Ulteriore passo il progetto di sensibilizzazione all'affido familiare sull'onda del gruppetto che si è "specializzato" sui temi della vita: durante la messa della giornata della vita una persona ha parlato dell'esperienza personale di affido e dell'associazione di cui fa parte con cui abbiamo già preso i contatti.

Infine abbiamo deciso con i catechisti di organizzare alcune gite sui luoghi di S. Domenico Savio con ragazzi e genitori. In questo modo ci sarà l'opportunità di approfondire la vicenda del santo e di coltivare il gemellaggio avviato con la parrocchia di Mondonio, dove il santo è morto.



Don Jacek interviene alla messa patronale del don Bosco



I concelebranti alla messa patronale al don Bosco

Chissà, dopo tutte queste novità magari sentiremo la presenza del patrono più vicino e ci lasceremo ispirare da lui per orientare il cammino della comunità in una direzione precisa e non uguale a quella di una "parrocchia media", che significa "parrocchia mediocre". Il desiderio di santità di Domenico Savio deve corrispondere a un desiderio di santità di tutti noi

## Don Giacomo e San Domenico Savio



Quando si pensa a don Giacomo è impossibile non legare il suo nome a quello di San Domenico Savio. Non ricordo esattamente quando mi raccontò questo aneddoto ma di per certo so che non l'ho mai dimenticato!!! Quando era un giovanissimo seminarista gli capitò sottomano il libro sulla vita di questo santo bambino. Mi raccontò di averlo letto tutto d'un fiato, la vita di quel ragazzo aveva qualcosa in comune con lui. Nato in un piccolo paese piemontese, una famiglia legata dalle origini contadine e semplici, una dedizione al servizio di nostro Signore. Sono proprio le parole che usò. Da subito si ripromise che, se un giorno fosse diventato parroco, desiderò che la sua chiesa fosse proprio dedicata a Domenico Savio. Ci è riuscito! Non so come fu, ma secondo me la provvidenza fece la sua parte!!!

Silvana

Un ricordo che conservo è di quando in occasione della festa di S. Domenico Savio don Giacomo invitava il nostro coro del villaggio sole, guidato da Tonino ad animare la celebrazione. Era una bellissima esperienza, come quella in occasione della festa di don Bosco perché eravamo molto affiatati e molto uniti: don Giacomo aveva sollecitato più volte la nostra partecipazione ed era stato l'anima del nostro coro.

Amalia

# Da "casa dietro" a "I nostri passi"

Grazie alla proposta fatta e successivamente accolta, di prendere in mano la gestione di casa dietro, divenuta da vari anni un ambiente disastroso, da giugno dell'anno scorso, sono ricominciati i lavori per ristrutturare gli spazi utilizzati da noi ragazzi per le attività dell'oratorio, con il desiderio di creare un ambiente accogliente e bello sia per noi, sia per i bambini ma anche per i giovani che in futuro vorranno, come noi, usare questi spazi condividendo un pezzo di cammino insieme.

Grazie soprattutto agli animatori dell'oratorio, che si sono presi a cuore e seguito concretamente e costantemente passo a passo lo sviluppo dei lavori, a giugno abbiamo incominciato a dipingere la facciata della casa e, grazie a un laboratorio svolto dai bambini durante l'estate ragazzi, abbiamo appeso una frase di Don Bosco: "Camminate con i piedi per Terra e con il cuore abitate in Cielo", come benvenuto per tutti quelli che entrano in questi spazi.

Prima dell'inizio dell'anno oratoriano abbiamo fatto alcune giornate di lavoro per ripulire e abbellire la stanza del camino sotto, diventata punto di incontro per i nostri ragazzi delle superiori e per gli Scout, rimesso in sesto la cantina diventata laboratorio di falegnameria, e abbiamo iniziato anche con le stanze al piano terra nella parte destra della casa, lavori poi terminati grazie ad alcuni ragazzi dell'Operaione Mato Grosso, che durante un campo a inizio gennaio, hanno dedicato alcune giornate per il completamento di gran parte delle attività.

Tutti questi lavori sono stati fatti da ragazzi tra i 13 e i 20 anni, in particolare dal gruppo delle superiori (il Gruppo Astri), dagli Scout, che in alcune occasioni hanno dato un aiuto concreto attraverso mattinate di lavoro insieme, e anche dalla Parrocchia e dall'associazione Creando Insieme che hanno finanziato rendendo possibile tutto ciò, infatti da quest'anno abbiamo anche il riscaldamento e l'acqua calda, che nella stagione invernale, hanno aiutato a rendere più accogliente gli spazi in cui ci troviamo.



I lavori dei ragazzi



La sala del caminetto



La casa come si presenta ora

Domenica 10 marzo ci sarà l'inaugurazione di questi ambienti e la Parrocchia ci ha dato la possibilità di scegliere il nome da dargli.

Noi abbiamo pensato a "Casa I Nostri Passi" in memoria di Don Giacomo.

Il nome di questa casa è stato scelto proprio perché descrive quello che noi facciamo e anche i perché di tutto questo lavoro per rimettere in sesto casa dietro.

I Nostri Passi sta a rappresentare, non solo le attività che facciamo con bambini e ragazzi, ma tutto il percorso che noi condividiamo insieme, tutti i passi che noi facciamo e ci piaceva l'idea di lasciare un nome alla casa, anche per i giovani che in futuro ci saranno, che porti proprio il messaggio di vite e realtà che si intrecciano che condividono "passi insieme".

Giorgia Pian



La nuova cappellina



La domenica non è giornata di lavoro...o quasi...



Scout al lavoro pure loro



Il calore del fuoco

## Casa dietro... circa 20 anni fa!?

Correvano gli anni 2000 (forse 2001) insomma inizio secolo, quando un manipolo di ragazzini del quartiere più brutto e cattivo di Asti (PRAIA) sentì l'esigenza di cercare un posto dove potersi incontrare per svolgere tutte quelle attività proprie dell'adolescenza e giovinezza volte al semplice stare insieme, condividere l'immenso tempo a disposizione e così crescere lontano dal senso opprimente della solitudine.

Queste righe potrebbero essere l'incipit di un insieme di racconti che, avendo come sfondo la CASA DIETRO, portano alla luce tutta una serie di vicende personali e di comunità parrocchiale e di quartiere che meriterebbero di essere raccontati. Perché fanno parte della nostra vita, della nostra storia e anche se in piccolissima (forse) parte hanno dato l'inizio a quello che ognuno di noi è diventato e sta diventando. Ma oggi vi racconterò solo a grandi linee cosa successe durante il primo decennio del nuovo secolo. I ragazzi, tutti nati nella seconda parte degli anni 1980, erano un miscuglio di personalità differenti e differenti educazioni; per educazioni intendo tutto l'insieme di valori che venivano trasmessi all'interno del nucleo familiare. Perciò guardandoli dall'esterno sembravano la nitro e la glicerina, che separati sono innocui ma combinati insieme risultano un elemento delicato da gestire e che può... esplodere! E così avvenne. Ci fu una grande esplosione che portò i ragazzi a pianificare i lavori strutturali, di muratura e di costruzione della CASA. Tutto era sotto l'occhio vigile ed attento di un Don e di altri adulti che silenziosamente e quasi rimanendo invisibili vigilavano sulle idee ed attività dei ragazzi. Perciò si partì con i lavori veri e propri: usciti da scuola (a volte non si andava, ma questo rimarrà un segreto...) i ragazzi correvano subito in corso casale a scavare le canaline per rendere l'impianto elettrico a norma di legge, tutto a mano: martello, scalpello, flessibile tanta polvere e mascherine. Nel frattempo scavavano con pale, vanghe, braccia e schiena tutto intorno al campo dove è situata la CASA, questo per la costruzione ed il deposito delle lenee elettriche. Poi avvenne la riparazione del tetto e del sottotetto dove vennero inserite le centraline con i vari snodi della linea elettrica. Si scrostarono i muri e si scardinarono le porte e gli infissi. Tutto venne carteggiato rigorosamente a mano e con l'utilizzo di litri di olio di gomito, spatole e cartavetro. Diedero la tinta ai muri, dopo averli trattati contro l'umidità e pensarono a come recuperare e rendere utilizzabile il camino. E lo fecero! Cavalcando l'entusiasmo progettaron e costruirono all'interno dei locali della CASA una sala musica che ospitò batteria, mixer, microfoni, cavi, amplificatori casse e molti gruppi musicali dell'astigiano che cercavano un luogo dove poter svolgere le prove. E così, nel giro di 6 anni circa, naque o meglio ri-naque la CASA DIETRO. Una casa vera dove noi ragazzi abbiamo passato tutti i giorni della nostra gioventù. Si perché di giorno si progettava e lavorava, poi la sera spesso cenavamo insieme ed infine si guardavano film, intere saghe (la trilogia del dollaro, il signore degli anelli, ritorno al futuro, ghostbusters, il padrino ecc.) e poi con gli occhi semichiusi andavamo a dormire consapevoli e felici che il giorno seguente ci saremmo rivisti nuovamente tutti... alla CASA DIETRO! Abbiamo vissuto molte avventure che ci hanno fatto sviluppare molte competenze (soprattutto tecniche) e ci hanno fatto vivere in modo vero autentico e oserei

dire, in questo tempo tecnologico virtuale, epidemico la vita. Non è poco. Non siamo mai stati santi, ma siamo stati siamo e saremo veri.

Ringrazio il Don e le persone che hanno permesso tutto ciò. Ringrazio voi ragazzi che volete riprendere in mano il futuro della CASA DIETRO e vi esorto ad essere curiosi e costanti per edificare al meglio; vi esorto ad usare il vostro corpo per lavorare, perché solo attraverso la sperimentazione della fatica darete valore e peso alle vostre attività. Buon Lavoro.

GM'85.

DOMENICA 10 MARZO  
**ORATORIO IN FESTA!!**  
PER CELEBRARE INSIEME IL SANTO DELLA NOSTRA PARROCCHIA...  
**SAN DOMENICO SAVIO!!**

PROGRAMMA:  
ORE 9.30 RITROVO IN ORATORIO E GIOCHI INSIEME  
ORE 11 MESSA CON PICCOLA ATTUAZIONE TEATRALE  
ORE 12 INAUGURAZIONE DEI NUOVI SPAZI PER I GIOVANI DELLA CASA DIETRO ALLA CHIESA E SUPPEE OFFERTO!  
ASPETTIAMO TUTTI I GENITORI ALLE ORE 11 PER STARE INSIEME!!!

## Da Origgio per il concerto



Quest'anno il memorial don Giacomo organizzato dai Fieuj 'dla Douja si svolgerà in occasione della festa patronale, sabato 9 marzo alla sera. Il coro invitato è quello degli "amici della montagna" di Origgio (Varese).

# Matteo Lorenzato da Piscobamba

Incontriamo Matteo Lorenzato due giorni prima la sua partenza per il secondo viaggio in Perù. Anzi, per il suo secondo anno di servizio nella missione dell'Operazione Mato Grosso a Piscobamba a 3.200 metri sulle Ande. Lui è nato e cresciuto a san Domenico Savio, dove negli anni passati è stato ministrante (figura di spicco anche all'interno dell'Unione Ragazzi Chierichetti Astigiani) e animatore in oratorio. Ha frequentato il liceo scientifico e ha preso la laurea triennale in scienze della comunicazione a Torino. Poi è successo qualcosa.

"Quando Stefano ed Erica sono tornati nel 2015 dal Perù ed hanno iniziato a lavorare in oratorio, trasformandolo in oratorio secondo lo stile dell'Operazione Mato Grosso, mi hanno dato l'occasione di partecipare a due campi estivi alla cascina Misericordia di s. Giorgio Monferrato. E' una cascina in cui abita una famiglia intorno alla quale si aggregano in forma più o meno temporanea ragazzi e giovani che danno una mano per coltivare i sei ettari di terreno a mirtillo, fragole, nocciole, piselli e orto e i cui proventi vanno completamente a finanziare le missioni in America Latina".

## In che senso quei campi ti hanno cambiato?

"Perché ho avuto la possibilità di lavorare concretamente, senza troppe parole, a favore dei poveri, di farlo non ogni tanto ma come stile di vita e di assumersi concrete responsabilità sul lavoro stesso. Inoltre ho sperimentato legami di amicizia non superficiali. La prima volta non conoscevo nessuno, eppure in poco tempo ho capito che ci sarebbe stata una grande sintonia: ci si confrontava su cose profonde e ciascuno di noi era guardato per quello che era, anche nelle sue fragilità, correggendosi a vicenda e cercando di andare nella stessa direzione".

## E' stato in quell'occasione che ti è venuto in mente di partire per il Perù?

"In realtà la partenza è frutto della tua disponibilità, ma anche di coloro che ti dicono che sei pronto a partire. Io ho passato due anni, 2021 e 2022 alla cascina Misericordia, questa volta in forma residenziale. Ho fatto il tecnico delle coltivazioni, anche se ho dovuto imparare tutto e mi sono occupato anche della vendita dei prodotti. Soprattutto ho fatto vita di comunità con coloro che abitavano lì, animando i ragazzi dell'oratorio collegati con la cascina. Era una vita semplice, legata alla natura e ai cicli delle coltivazioni. Per i ragazzi che venivano dalla città era anche una buona occasione per la vita all'aria aperta.



Foto di gruppo con i ragazzi a Piscobamba



Matteo è il primo da sinistra senza le fattezze latino-americane...

La scintilla per decidermi per il Perù mi è venuta il secondo anno, ascoltando la testimonianza di una giovane di Cossano Belbo, che era appena tornata dalle missioni. Sono partito senza troppe aspettative, ma con l'idea che era importante che mi mettessi completamente a disposizione".

## E cosa hai trovato?

"Ho fatto attenzione a non imporre le mie idee ma a cercare di capire il Perù e il nuovo stile di vita. Mi ha colpito perché c'era la stessa vita semplice ed essenziale che avevo trovato a cascina Misericordia, ma mentre in Italia era una eccezione, una specie di "bolla", là era la normalità. Ho trovato ritmi di vita decisamente più lenti e ragazzi che sono in parte diversi e in parte simili ai ragazzi italiani".

## In che senso?

"Anche per loro l'impatto della tecnologia è molto forte: non mi aspettavo di trovarli con i cellulari... Nello stesso tempo il fatto che subissero deprivazioni materiali e culturali e fossero spesso lasciati a se stessi da parte delle famiglie mi ha convinto che mentre ai ragazzi italiani occorre infondere entusiasmo per coinvolgerli, con i ragazzi peruviani occorre usare molta disciplina per dar loro una inquadrata. Questo l'ho patito molto: mi sono preso tante batoste da loro e non sempre sono riuscito a fare cosa pensavo".

## Cosa fai di concreto a Piscobamba?

"La mia attività si svolge all'interno di un taller, una scuola professionale in cui i ragazzi, che non pagano nulla, stanno tutto il giorno. Ci sono due taller dove io opero: uno di idraulica e uno di piastrelleria e poi insegno storia e geografia, perché queste scuole sono riconosciute dallo Stato. I taller sono organizzati secondo lo spirito di don Bosco con una attenzione speciale a avviare al lavoro i ragazzi, ma anche a educarli".

## Quando uscirà questo articolo tu sarai appena arrivato a Piscobamba per il tuo secondo anno. E' diversa questa seconda partenza rispetto alla prima?

"Diciamo che questa volta so dove vado a finire. Vado con la consapevolezza che certo loro hanno bisogno di me, ma soprattutto che io ho bisogno di loro, che devo cercare di conoscerli ancora di più e di voler loro bene. Torno giù perché sono riuscito a trasmettere qualcosa dello spirito di don Bosco ma solo all'1-2% e voglio riprovarci".

## Una tua dichiarazione finale?

"Mia nonna mi diceva: Fare del bene va sempre bene. L'ho sperimentato e lo dico a tutti i giovani: aiutare concretamente gli altri ti cambia la vita. Prestate servizio dove volete, ma fate solo qualcosa di concreto, di buono e di gratuito".

Buon viaggio!

Dino Barberis

(da Gazzetta d'Asti, n. 4)



I simboli portati dai bambini: la bandiera...



... e il mappamondo

Ha lasciato il segno la testimonianza di Irina, la donna ucraina che sabato sera è intervenuta alla veglia di preghiera per la pace nella chiesa di S. Domenico Savio. Ha lasciato il segno non solo per quanto ha detto ma per come l'ha detto, con un atteggiamento apparentemente freddo, ma che trasudava di nobiltà d'animo che non si lascia abbattere nonostante le prove attraversate. "In dieci anni ho perso tutto due volte, una al momento dell'invasione della

Crimea nel 2013, l'altra con l'invasione dell'Ucraina". Tra l'altro sabato ricorreva il secondo anniversario da quella decisione che renderà Putin un personaggio negativo sui libri di storia dei prossimi decenni.

La struttura della veglia era già sperimentata altre volte e si vedeva dalla familiarità con cui le persone coinvolte si muovevano, in particolare bambini e ragazzi recanti simboli e bandiere. Questa volta la presenza del Coro Famiglia e dei suoi canti ha portato una nota di novità. Ma il fatto che la veglia si ripeta già qualche mese, ospitata in chiese diverse, fa venir fuori la volontà di continuare ad accompagnare questa tragedia con la preghiera, nonostante altre tragedie che si sono aperte e nello stesso tempo il ristagno di una situazione che non ha sbocco sul campo di battaglia.

(da Gazzetta d'Asti, n. 9)

## A due anni dallo scoppio della guerra in Ucraina

L'ha espresso bene il vescovo intervenuto durante la veglia quando ha detto parole dure sulla retorica della guerra ma anche sulla retorica della pace, mentre si apre il terzo anno di combattimenti. "Se un altr'anno ci ritroveremo in occasione del terzo anniversario a pregare per la pace bisognerà considerarlo un fallimento per tutti". E il pensare che molte famiglie come quella di Irina sono divise, che i bambini possono crescere e incontrare altri amici solo perché sono a migliaia di chilometri da casa loro lascia l'amaro in bocca. E' vero, come ha detto Irina nella sua testimonianza, che in Italia ha sperimentato tanta amicizia, tanta solidarietà e tanta disponibilità. "Ma la mia casa è da un'altra parte".

DiBa



Il vescovo ha presieduto la veglia

## LA PARROCCHIA E L'AFFIDO FAMILIARE

Con il gruppo "gracias a la vida", nato lo scorso anno per collaborare con il Centro Accoglienza Vita e con il Movimento per la Vita sui temi della vita nascente e dei piccoli abbiamo avviato una riflessione su affido e adozione. Manuela, dell'associazione "Gefyra. Un ponte per i bambini" è intervenuta alla messa di domenica 4 febbraio, giornata della vita, per portare la sua testimonianza di affido e ci ha lasciato del materiale. Il sabato successivo al Foyer delle famiglie c'è stato un incontro di sensibilizzazione con la partecipazione dell'assistente sociale Saveria Ciprotti alla quale una del gruppo ha partecipato. Ecco che cosa ha detto di quell'incontro.

"Sostanzialmente nell'incontro si è parlato della differenza tra affido e adozione... Sono state date indicazioni a una coppia presente e interessata al discorso su come intraprendere le pratiche dell'affido. Ho compreso che sono state spiegate anche le modalità di reintegro del minore dato in affido nella famiglia naturale...spesse volte trattasi di cause di forza maggiore quando viene "allontano" dalla stessa: problemi economici, di salute o altro. Tante volte il reintegro può avvenire in tempi relativamente brevi, altre invece si possono protrarre per lungo termine...al punto che tante famiglie affidatarie si domandano e si auspicano si possa procedere con l'adozione...domande, leggi e burocrazia che ahimè troppo spesso discostano dalla realtà e dal "problema". Si è inoltre parlato delle difficoltà che ci possono essere nell'approccio con l'affidamento, difficoltà di relazione dovute talvolta alla condizione familiare dell'affidato...e soprattutto del tempo che si possa impiegare ad instaurare un rapporto di fiducia. L'incontro si è concluso sottolineando il grande gesto di amore e di umanità che è racchiuso in chi decide di intraprendere il percorso dall'adozione o dell'affidamento. Posso ancora aggiungere e sottolineare il grande impegno degli assistenti sociali e degli educatori che diventano collante determinante per portare a termine la pratica di affido, monitorando il prima, il durante e il dopo."

Sarebbe bello ora andare avanti per individuare famiglie affidatarie della parrocchia, per metterle in rete con l'associazione e soprattutto per fare in modo che trovino una "sponda" anche da parte della nostra comunità.



# In ricordo di Luciano Cerrato



Luciano con i tamburini di San Pietro

Ad una settimana dalla morte di Mariangela Cotto, Asti piange un'altra figura iconica, vulcanica e poliedrica. Luciano Cerrato, titolare dello storico negozio "Cerrato Carta" di corso Casale, fondato nel 1958, è infatti scomparso la settimana scorsa all'età di 87 anni.

Cerrato è stato uno dei fondatori del Comitato Palio di San Lazzaro nel 1968, mettendo al servizio del Borgo gialloverde tutta la sua passione per il mondo dei cavalli. Fu lui a far conoscere e a proporre sul palcoscenico senese di piazza del Campo un fantino come Mario Cottone, che debuttò nella Pantera (1984) per poi trionfare per la Giraffa nel 1987. In quel periodo, a metà anni Ottanta, Cerrato possedeva cavalli in società con Ennio Semenzato ed era in ottimi rapporti con il fantino senese Silvano Vigni, il popolare Bastiano. I suoi esemplari trionfarono tre volte a Piancastagnaio e una volta a Fucecchio.

Il Borgo San Lazzaro lo nominò Borghigiano dell'Anno nel 2008 e nel 2022, anno dell'ultimo successo paliesco gialloverde, lo omaggiò portandogli il Drappo vinto a domicilio.

Cerrato non era solo Palio, era anche ciclismo e calcio. Patron della Coppa "Città di Asti" di ciclismo, una delle corse dilettantistiche meglio frequentate del mondo, riservata agli Juniores Under 23, riuscì a portare ad Asti la "crema" del ciclismo giovanile mondiale. Fece arrivare ad Asti una tappa del Giro d'Italia del 2003, fece parte della direzione generale dei



Luciano con l'ultimo palio vinto

campionati del mondo di ciclismo del 2008, disputati a Varese, e fu componente del Comitato d'onore della tappa del Giro d'Italia arrivata a Novi Ligure nel maggio 2019 (centesimo anniversario della nascita di Coppi). Due volte la nostra città ospitò, sempre grazie a lui, la partenza del Giro del Piemonte. Grande passione che si era concretizzata nei primi anni Sessanta, quando diventò presidente della Polisportiva Libertas e poi dirigente del Cavallino Rosso, il forte team dilettantistico del quale nel 1966 ricoprì anche il ruolo di direttore sportivo. Fu poi tra i principali artefici degli anni d'oro della Barbero di Canale, che per un quinquennio dominò la scena ciclistica giovanile piemontese.

Fu anche nell'Asti Calcio negli anni '70, in concomitanza con la presidenza di Marco Gastino, succeduto a Bruno Cavallo dell'Astimaconi. Per il suo impegno nel mondo dello sport e per la sua passione al servizio di ciclismo e calcio, le due discipline che prediligeva, Cerrato ha ricevuto premi dal locale comitato del Panathlon Club e dai Veterani dello Sport.

Cerrato ha dato molto alla città e Asti ha espresso la propria gratitudine con la sua massima onorificenza: nel 2008 fu insignito dell'Ordine di San Secondo, insieme a Paolo Conte e Bruno Gambarotta.

Il rosario e il funerale si sono tenuti martedì sera e mercoledì mattina nella chiesa di San Domenico Savio.

Elena Fassio

(da Gazzetta d'Asti, n. 6)

## LA LETTERA di Amalia Mattalia

"Ciao Luciano!"

Bastava dirti "ciao" per iniziare una chiacchierata scolpita di contenuti. Non hai mai arrecato offesa intenzionale, ma neppure hai mai nascosto o "non espresso" il tuo pensiero.

Ti sei sempre posto tante domande inerenti agli argomenti più svariati e ai tanti quesiti hai sempre trovato una risposta! Lodevole lavoratore, hai saputo trasmettere condivisione e quotidianità ai tuoi collaboratori, compagno attento, padre e nonno presente, sempre disponibile, nessuno meglio dei tuoi cari nipoti avrebbe potuto descriverti! Lo sport tuo compagno di vita e sana abitudine per corpo e mente, sei stato capace di realizzare e organizzare eventi sportivi storici per la tua città. Sei e rimarrai sempre un esempio per tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerti. Qualcuno ti ha definito "portatore di cordialità e di rispetto": avevi la destrezza di mantenere il tuo pensiero senza esporlo in modo scorretto o al momento inopportuno. Le tue confidenze, quelle più personali, più "tue", erano riservate a pochi, a coloro che ritenevi meritevoli "del tuo pensiero", alle persone di cui ti fidavi di più, senza "distinzione di età"!

Caro Luciano, cari come tu tante volte ci hai chiamati, cari, come ancora più spesso ci hai fatto sentire. Sempre carta e penna alla mano, come piaceva anche a te, dicevamo sempre di essere tradizionalisti per natura noi!

Una sera, alla vigilia di un giorno importante per te, e impegnativo per la tua salute hai saputo e voluto donarci parole di conforto: "Vi auguro il coraggio di girare pagina quando le cose non andranno come dovrebbero, o semplicemente come vorreste che andrebbero. Vi auguro la forza di lasciar perdere, tutte le volte in cui, pur mettendoci tutta la volontà del mondo, non si potrà ingranare. Vi auguro la voglia di osare sempre e la caparbietà di decidere solo in base a quel che sentite, o ciò che provate. Vi auguro di poter ricominciare sempre, siate forti e perseveranti!"

Uomo di Palio e fondatore del comitato che amavi e stimavi, non solo per i colori del cuore, ma perché credevi fermamente nella sua evoluzione e nella sua crescita. Hai sempre invogliato i giovani del quartiere e quelli a te più vicini a credere nei valori attribuiti alla vita di un borghigiano. Ci tenevi fermamente. Nel cuore solo due colori: giallo e verde! In un video che hai preparato per i giovani Ramarri sussurravi: "Caro giovane Ramarro che sogno bello che hai fatto! Arriverà un nuovo inizio... Fai della tua passione la storia di amore di una vita, righe che raccontano lotte, vittorie, impegno, fatiche e gioie delle persone che amiamo. Ripartire insieme, un'unica anima, un unico cuore. Quando ripartire? "A temp e leu". Nella vita la ripartenza e l'attesa arrivano in maniera repentina e inaspettata. Il momento opportuno arriverà. Resilienza: "A temp e leu" è vicino!"

Prima di partire per il tuo ultimo lungo viaggio hai voluto rassicurare le difficoltà del momento: "Sai Luciano la paura di disturbare è seconda solo alla paura di essere di troppo...". "Carissimi se poniamo a confronto il fiume e la roccia - ci dicevi -, il fiume vince sempre, non grazie alla sua forza, ma alla perseveranza. Vi voglio bene, io sarò con voi; credo in voi!"

Fino all'ultimo giorno hai saputo incrementare di valore i tuoi pensieri più profondi. Grazie per quanto hai saputo donarci!

Sarai sempre nei nostri cuori carissimo Amico.

## GIRO NELLE ZONE DELLA PARROCCHIA: LA ZONA 8

La zona otto della parrocchia, che comprende il negozio storico di Cerrato Carta comprende corso Casale lato numeri dispari tra strada Praia e corso Alessandria, corso Alessandria lato numeri pari tra corso Casale e la Coop e le vie Massa e Cialdone. E' una zona fatta prevalentemente di palazzi con qualche eccezione proprio nelle due vie più piccole. Uno di questi, quello all'angolo dei due corsi è stato recentemente ristrutturato. Una particolarità topografica curiosa: il palazzo all'angolo con l'ingresso in Praia ha due scale, una su corso Casale (n. 133) l'altra su via Graziano. Ma dato che esisteva già via Graziano 1 (il primo palazzo di case popolari più avanti) questa è diventata v. Graziano 1a. All'interno di questa zona si trova l'azienda Maina e, come si diceva, la Coop, che sta costruendo una stazione di servizio proprio davanti. La zona è abitata per la quasi totalità da famiglie di origine italiana: in totale più o meno 106 persone. Il riferimento per la zona è Valter Ponsone. Il caposettore è Conchita Carrano

## Parrocchia e comitato Palio: si può!

Parrocchia o comitato palio? Si deve per forza scegliere uno dei due? Uno prova "a fare le scarpe" all'altro? Quando si chiede ad un parroco cosa ne pensa del comitato palio tendenzialmente si adombrano dicendo che il comitato "ruba" ragazzi e persone alla parrocchia. È proprio così?

Secondo il mio modesto parere assolutamente no. Sono due realtà che possono convivere e condividono aspetti più di quanto si possa pensare, si deve solo aver voglia di uscire dai propri orticelli e calarsi nell'altra realtà. Ci sono parole che vanno a riassumere il legame che ci può essere: giovani, appartenenza, condivisione, obiettivi.

I giovani sono il presente e il futuro della società, dei comitati e si spera delle chiese. Credo fermamente che se si vogliono incontrare ancora giovani è necessario viverli e abitare i loro luoghi, tra cui i comitati palio.

Appartenenza: sia la parrocchia che ancora di più i comitati palio danno un senso di appartenenza ad un gruppo che può diventare famiglia nel momento in cui ognuno mette a servizio i propri talenti per portare avanti le passioni e le attività che si fanno.

Tutto questo porta all'altra parola che è la condivisione.

Questa molte volte viene meno perché si danno per scontato la presenza delle persone o perché si delega senza per primi "sporcarsi le mani"... l'esempio è la linea guida che deve regnare.

Così facendo allora è possibile che ogni gruppo di attività o commissione che sia riesca nel suo intento e raggiunga i propri obiettivi.

Gli obiettivi di una parrocchia e di un comitato non si discostano così tanto. Sicuramente una parrocchia non lavora per vincere un palio o un comitato si adopera per fare catechismo, ma se si cammina insieme allora gli obiettivi diventano comuni e allora il luogo di un comitato diventa sede di evangelizzazione e la parrocchia luogo di incontro per tagliare il canapo per primi e gioire tutti insieme.

Se Gesù diceva: "Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro" (Mt 18,20) un motivo ci sarà e allora mettiamo da parte l'io e facciamo lavorare il noi per camminare insieme e vivere come una famiglia.

Don Enrico

# CONSIGLIO PASTORALE SULLA COMUNICAZIONE...

Per far capire abbiamo avviato con il consiglio pastorale il tema della comunicazione pubblichiamo uno stralcio dei due consigli nei quali si è parlato di quello. Il primo è del 21 novembre 2023, totalmente dedicato al tema, il secondo del 23 gennaio.

(dal verbale del 21 novembre) Il delegato diocesano Gianni Valente introduce la serata parlando della fase sapienziale del Sinodo, presentata attraverso il brano dei discepoli di Emmaus. E' ancora una fase legata all'ascolto, ma è un ascolto che si apre anche a qualche proposta più concreta, a qualche strada nuova da aprire. Importanza del linguaggio, del farsi capire, del tener conto del contesto in cui siamo. Ma non è solo una questione di tecniche di comunicazione, ma è questione di partire dalle problematiche vissute dalle persone per annunciare il Vangelo. In particolare le questioni affrontate dal Sinodo sono due: il modo con cui la liturgia comunica agli uomini e alle donne di oggi e i linguaggi ecclesiali che faticano a incrociare la vita delle persone e le loro questioni di senso. Bisogna dunque trovare nuovi paradigmi e nuovi modelli. Inoltre ci sono alcune sfide da tener presente: la sfida della fraternità culturale con ambienti diversi da quello ecclesiale, la sfida della comunicazione con i giovani e la sfida della liturgia che incontra la vita.

## LITURGIA:

In alcune liturgie, per es. i rosari funebri, si parte a volte in misura molto fredda, ma se poi il clima è giusto, poco alla volta la gente si coinvolge. E' la prossimità a dare il via alla giusta comunicazione. Se reciprocamente si percepisce che l'altro vuole capirti e farsi capire ci si viene incontro e si arriva alla comprensione. Gesù usa diversi linguaggi a seconda delle persone che ha di fronte: a parlare anche semplice con le folle. La liturgia è capace di toccare la mente e il cuore. Bisogna che però chi vi partecipa prenda consapevolezza delle domande che essa gli pone. La liturgia lascia più domande che risposte. Quelle domande serviranno per andarsi a cercare le risposte e non saranno risposte veloci e facili, anche se oggi siamo abituati a far facile tutto e a cercare risposte facili per cose difficili. Delicatezza del tema "omelia": un genere in cui parla solo il sacerdote e si richiede, a differenza di un tempo, la sintesi. Rosari per i defunti: in genere si va per la famiglia e per la persona defunta, non per il rosario. Si potrebbe anche variare, per esempio senza tutte le cinque decine ma con qualche riflessione in più.

## COMUNICAZIONE

E' più importante chiedersi cosa può capire la persona che ascolta, che non che cosa intendi dire. Ci sono tanti linguaggi diversi e si possono usare tutti senza affidarsi solo al linguaggio verbale (per es. linguaggio dell'immagine, dell'arte, ecc.). Una cosa è "voler dire" e una cosa è voler comunicare, sia che stai parlando, sia che stai ascoltando: esperienza sul lavoro in cui è utile per cui coordina fare delle domande per capire se gli altri hanno capito. Nella comunicazione a volte l'esempio è più importante della parola: si comunica anche nel silenzio. E' importante il silenzio anche per trovare in se stessi la risposta a molte domande: esperienza di chi è stata obbligata a stare ferma per molti giorni, a causa di una malattia. Conflittualità nella comunicazione moderna, soprattutto con i social. L'uso dei cellulari genera anche una specie di solitudine, in cui le relazioni sono sacrificate alla messaggistica. E' importante anche fissare quanto uno dice con appunti o, in caso di discussione pubblica, con cartelloni o scritti. Anche con i ragazzi e i bambini è importante non spendere tante parole: in oratorio si usano molto le immagini, i simboli, i colori, che restano impressi. Importante è anche una verifica dopo la comunicazione per interiorizzare meglio e perché non ci si perda nel bombardamento delle informazioni che in genere si ricevono. Oltre alla comunicazione che può essere anche molto efficace occorre che ci sia anche un approfondimento personale, per esempio uno studio: esempio dell'istruzione in classe.

(dal verbale del 23 gennaio) A partire dall'ultima seduta sinodale si propone di verificare, con l'aiuto di un esperto esterno, lo stato di salute della comunicazione all'interno della parrocchia. La cosa non viene accolta, perché si sottolinea che grazie al sinodo e alla concentrazione sul tema dell'accoglienza si è già creato un buon dialogo. Si contropropone di lavorare invece sulla comunicazione con l'esterno: con persone che non frequentano, con persone di altre culture. Ma anche la verifica di come ciò che diciamo viene recepito e di come divulghiamo le cose che facciamo. Anche una verifica della comunicazione non verbale, ma attraverso social, internet, mail, ecc. In coda al Consiglio, viene proposto comunque di continuare a lavorare sulla comunicazione interna alla parrocchia per non dare nulla per scontato. Si elaborerà una proposta più specifica, tenendo conto che per aprile bisognerebbe produrre qualcosa di scritto da lasciare ai delegati sinodali.

## ... e sul lavoro

A che punto siamo con il percorso sul lavoro intrapreso a partire dal consiglio pastorale parrocchiale del novembre 2022? Abbiamo delineato un percorso intorno a tre verbi: approfondiamo, orientiamo ed educiamo. Rispetto al primo abbiamo in mente di organizzare un evento intorno a maggio in collaborazione con Gazzetta d'Asti e la pubblicazione di un suo dossier per analizzare il fenomeno dei giovani che vanno all'estero per lavorare e di cercare possibili risposte. E' un tema di cui si era parlato in quel consiglio pastorale e che occorrerebbe affrontare con i piedi per terra, senza fare troppe teorie. Per quello avremmo in mente di collaborare anche con imprenditori e altri che hanno qualcosa da dire e proposte da fare.

Sull'orientare abbiamo preso contatti con il centro per l'impiego con cui faremo a breve un incontro con i volontari dei vari servizi per conoscere i progetti, le possibilità e saper così orientare le persone, i giovani in modo particolare. Vorremmo anche organizzare una specie di open day in cui il centro per l'impiego attivi una serie di tavoli per spiegare le modalità migliori per cercare e trovare lavoro, direttamente indirizzato ai giovani.

Infine sull'educare due sono le piste. Innanzitutto l'esperienza dell'Operazione Mato Grosso che attraverso la fatica del lavoro fatto per altri aggrega giovani. Sarebbe interessante valorizzarla, dal momento che si dice che i giovani di oggi non sono più abituati alla fatica e cercano le soluzioni più facili. Una specie di luogo comune, perché i giovani dell'Omg sembrano suggerire diversamente. La loro fatica è finalizzata sia a fare lavori per conto terzi e inviare i soldi in missione, sia a ristrutturare rifugi (l'ultimo dei quali è il Seytas in val Chisone) per gestirli, con la stessa finalità.

L'altra pista è la riscoperta del lavoro artigiano di cui c'è oggi particolare bisogno. Siamo in contatto con Confagricoltura, che non appena avrà rinnovato le cariche e individuato la nuova commissione giovani, farà un incontro con noi per stabilire una collaborazione. Si parla di far vedere ai ragazzi e ai bambini il lavoro artigiano attraverso un pomeriggio animato oppure all'interno delle iniziative del comitato di via Madre Teresa di Calcutta.

Vi terremo informati.



Il gruppo Mosé dei bambini che si preparano alla prima comunione

## Catechismo: si è formato il sesto equipaggio

A che punto siamo con il nuovo metodo catechistico? Innanzitutto dobbiamo per correttezza ricordare che altri due gruppi stanno andando avanti con il metodo precedente e si stanno dando molto da fare, tanto che mettono insieme numerosi ragazzi. Il gruppo Mosé, formato da coloro che faranno la prima comunione quest'anno e seguito da Lidia, Graziella, don Enrico, Pina, Silvana e Mariangela è fatto di una quarantina di bambini. Si incontrano la prima domenica di ogni mese. Il gruppo Davide, formato da coloro che quest'anno faranno la cresima e seguito da Giuseppina, Silvana e Carmen è formato da una trentina di ragazzi. Si incontrano la terza domenica di ogni mese.

Poi ci sono tre equipaggi di bambini che hanno iniziato quest'anno: gli "artisti" seguiti da Claudio e Marina, gli "arcobaleno" seguiti da Giuseppe e Antonella e le "nuvole con le ali" seguite da Massimiliano e Cecilia. Due equipaggi si sono formati con i ragazzi che hanno fatto la prima comunione lo scorso anno: gli "spazzacamini" seguiti da don Dino e Samuele e "il team di Gesù" seguito da Silvana, Amalia e Cristina. Con tutti loro abbiamo già avviato da qualche mese gli incontri per conquistare i punti di teoria, grazie ad una decina di "istruttori" che si alternano per affrontare i vari argomenti nei modi più diversi: giochi, lezioni, attività, dialoghi.

Anche i punti di pratica legati alla partecipazione alle messe e all'oratorio sono andati a regime. C'è stata anche una delle sfide tra equipaggi in avvento: la costruzione dei presepi poi votati dalla gente, che ha decretato la vittoria degli "artisti". Le sfide però non fanno conquistare punti, ma servono proprio come "sfide" tra squadre diverse.

Ora è si è formato un sesto equipaggio di bambini che partiranno con il cammino: sono dieci e siamo alla ricerca di una coppia che li guidi, perché quella che aveva dato la disponibilità ha dovuto rinviare per motivi di cambio lavoro. Per ora saranno seguiti da don Dino e don Enrico e devono darsi un nome e un logo.

Il catechismo diventerà un affare di tutto l'anno e in cui sempre più saranno coinvolti settori della parrocchia, coppie e famiglie e animatori. Se son rose...



L'equipaggio degli Artisti guadagna il punto sulla "Bibbia"

## COME ACQUISTARE I PUNTI CARITÀ AL GIOCO

Mentre sono partiti già da qualche mese gli incontri per conquistare i punti di teoria e la frequentazione alle messe e all'oratorio per i punti di pratica, ora sono state messe a punto le attività per conquistare i punti di pratica della carità, che dovrebbero essere in totale cinque per il patentino di prima comunione e altri cinque per la patente della cresima. La predisposizione delle attività è stata curata dai gruppi di volontari della parrocchia e poi discussa anche dal gruppo catechisti e capiequipaggio.

### Per il patentino si potrà:

- partecipare ad una raccolta di giocattoli in occasione delle feste di S. Domenico Savio e di S. Lazzaro: 3 punti. Si tratta di disegnare il volantino, pubblicizzare la raccolta, parteciparvi offrendo almeno un giocattolo nuovo (anche se di poco valore), raccogliere i giocattoli e portarli ai bambini.
- creare un un volantino per pubblicizzare il magazzino solidale nel mese di aprile: 2 punti.
- corrispondere con un bambino povero che abita in Perù attraverso l'operazione Mato Grosso: 2 punti.

### Per la patente si potrà:

- collaborare alla bancarella del centro d'ascolto del 12 maggio (festa della mamma): 2 punti;
- collaborare al banco di beneficenza per le missioni che si farà il 26 maggio: 3 punti;
- confezionare e decorare scatoloni con cui il magazzino solidale distribuisce gli alimenti nel mese di aprile: 3 punti;
- corrispondere con una persona in carcere attraverso la san Vincenzo: 2 punti.

Anche il gruppo Davide, formato dai ragazzi che faranno la cresima quest'anno, si è attivato per creare un volantino del magazzino solidale in occasione della Pasqua.

Insomma: anche l'educazione alla carità fa parte dell'iniziazione alla fede cristiana, anzi ne è la spina dorsale.



# BILANCIO CONSUNTIVO A FINE DICEMBRE 2023

## ENTRATE

18.371,00 €	offerte per messe e sacramenti
16.027,40 €	offerte in occasione benedizioni famiglie
305,00 €	offerta per bagni
6.070,00 €	offerte varie
17.476,99 €	collette domenicali
4.000,00 €	contributo otto per mille per centro d'ascolto
7.200,00 €	contributo da parroci
8.559,12 €	introiti da attività parrocchiali (contributo per uso locali, amici S. Domenico S., ecc.)
13.220,00 €	rimborso utenze da circolo ricreativo (rimborso da calcio)
1.500,00 €	rimborso da calcio)
830,88 €	quota da Cre.A.Ndo Insieme
304,00 €	rimborso da chiesa Valcossera
145,00 €	offerte per bollettino
5.989,47 €	offerte per candele
1.273,06 €	offerte per riscaldamento
19.202,44 €	offerte per carità (questue funerali, cassetta Fac, ecc.)
10.000 €	entrata da eredità
<b>TOTALE ENTRATE:</b>	<b>130.474,86 €</b>

Il saldo è positivo ma il bilancio comincia ad essere non sostenibile. Infatti quest'anno va conteggiata l'eredità di 10 euro, lasciata da una famiglia, senza la quale saremmo in passivo di più di 4.000 euro. Che cosa ha influito di più su questo risultato? La bolletta della luce, che è ha superato di 4.000 euro quanto preventivato, mentre le altre bollette sono state inferiori al preventivo. Anche le spese per la carità sono state notevoli, perché hanno superato di ben 6.000 euro il preventivo. Se si verifica che le entrate sono state 2.000 in meno si capisce che, senza fare riferimento al fondo in memoria di don Giacomo, conteggiato a parte, questa è un voce di grande rilevanza. Sul fronte delle entrate ad un entrata inferiore riferita alle offerte per le messe c'è stata una entrata superiore sul fronte delle collette domenicali. Scendono ancora le offerte per le candele, anche se di poco e salgono quelle per il riscaldamento. La parrocchia resta però scoperta rispetto alle spese di luce del calcio, indietro di un anno nei rimborsi e per le bollette legate alla famiglia ospitata dietro, che ha visto arrivare una bolletta di conguaglio di più di 2.000 euro, legata al fatto che nell'anno precedente, quando nessuno risiedeva lì, i consumi erano decisamente inferiori. Pertanto speriamo che agendo sulle richieste di rimborsi il bilancio sia maggiormente sostenibile.

## USCITE

3.715,65 €	manutenzione ordinaria
7.553,16 €	manutenzione straordinaria
2.852,00 €	imposte comunali
1.480,00 €	tassa diocesana
5.080,00 €	assicurazione
3.101,28 €	spese per culto (ostie, vino, candele, ecc.)
1.060,00 €	messe da celebrare
16.211,49 €	riscaldamento
17.604,86 €	energia elettrica
1.185,48 €	acqua potabile
562,98 €	telefono
338,00 €	materiale catechistico
2.825,30 €	attività parrocchiali varie
1.906,27 €	cancelleria
806,83 €	spese varie
2.982,60 €	bollettino e sito
11.398,00 €	quota stipendio parroci
16.088,00 €	stipendio personale
6.150,00 €	messe celebrate in parrocchia
1.430,00 €	messe da celebrare
99,00 €	spese bancarie e postali
5.733,60 €	ristrutturazioni
21.120,00 €	spese per opere di carità (quote a centro d'ascolto e S. Vincenzo, quote per associazioni benefiche, raccolta per Ucraina, per Perù e per Gerusalemme, ecc.)

**TOTALE USCITE:** 122.671,34 €

**SALDO:** + 7.803,55 €

## Fondo in memoria di don Giacomo



E' nato all'indomani della morte di don Giacomo Accossato, parroco per cinquant'anni di San Domenico Savio, ricordato tra le altre cose per la sua generosità verso le persone in difficoltà. Il Consiglio Pastorale della parrocchia ha pensato di onorare la sua memoria, istituendo questo fondo, che esprime il suo spirito meglio di tante lapidi onorifiche. In poco tempo l'idea si è diffusa e la risposta avuta è stata superiore ad ogni aspettativa. Perciò si è deciso di renderlo permanente, come opera tangibile della sua presenza tra noi.

### COME VIENE MANTENUTO IL FONDO

Attraverso le offerte destinate specificamente ad esso.

### CHI GESTISCE IL FONDO

La responsabilità è affidata al Consiglio Pastorale Parrocchiale, che, attraverso l'opera della commissione Caritas parrocchiale di anno in anno stabilisce come usarlo. L'elenco degli offerenti è riportato su un registro a parte.

### COME FARE OFFERTE

Il fondo è versato sul conto della parrocchia. E' possibile versare un contributo:

- direttamente in parrocchia
- facendo un bonifico sul conto corrente intestato a "Parrocchia San Domenico Savio" IBAN: IT74 K060 8510 3020 0000 0001 355, specificando nella causale "fondo don Giacomo";

### COM'È STATO USATO IL FONDO NEL 2023

- finanziamento al centro d'ascolto: 5.600 € (avanzano 400 €)
- fondo sanitario: 900 € (avanzano 600 €)
- fondo attività con i profughi: 610 € (avanzano 890€)
- lavoro e varie: 150 € (avanzano 450€)
- al Magazzino Solidale: 3.000 € (1.000 € in più)
- fondo ragazzi: 1.650 € (avanzano 350 €)
- adozione a distanza: 640 € (non avanza nulla)
- Totale 12.550,00 €**

### ENTRATE NEL 2023

- 4.249,00 € offerte
- 504,00 € buste fac natale
- 7.331,19 € funerali
- 436 € cassetta fac
- 467,00 € giornata dei poveri
- 692,00 € bancarella centro d'ascolto
- Totale 9.423,19 €**

### ECCO COME SARÀ USATO NEL 2024

- finanziamento al centro d'ascolto: 6.000 €
- fondo sanitario: 1.000 €
- fondo attività con i profughi: 1.000 €
- lavoro e varie: 300 €
- al Magazzino Solidale: 4.000 €
- fondo ragazzi: 2.000 €
- adozione a distanza: 640 €
- progetto Gigliola (con il Cav) per aiutare donne che decidono di non abortire: 1.440 €
- Totale 16.380,00 €**

## Gli scout ci scrivono



Il Clan di Asti a Torino con un operatore di Sos Mediterranee

Il triduo? Non più solo un sogno!

Buongiorno, siamo 2 scolte del clan Stella Polare del gruppo Scout Asti I.

Oggi abbiamo deciso di parlarvi di cosa il nostro clan sta facendo ma soprattutto a cosa ci è servito vendere torte e biscotti...

Vorremmo partire spiegandovi su cosa ci stiamo concentrando nell'ultimo periodo: stiamo lavorando su quella che noi rover e scolte chiamiamo carta di clan, cioè una serie di impegni comuni che prendiamo sotto cinque diversi aspetti ovvero strada, comunità, scelta politica, servizio e fede. Il nostro obiettivo per quest'anno è modificarla perché non sentiamo del tutto nostra quella vecchia. Le attività che svolgiamo a San Domenico sono volte a capire quali sono le nostre visioni sul modo di fare strada, come vogliamo essere una comunità, come ci impegniamo nel servizio e nella scelta politica (che non è scelta partitica) e come vorremmo vivere la fede.

Proprio per approfondire questo ultimo punto abbiamo deciso di vivere insieme al clan il triduo di Pasqua, la cui destinazione è ancora segreta. Per non pesare a livello economico sui nostri genitori, noi ragazze e ragazzi del clan abbiamo scelto la via dell'autofinanziamento, ovvero, attraverso la vendita di torte, biscotti, crostate, muffin e bugie (che avete generosamente comprato, e per questo vi ringraziamo...) cercheremo di pagare la quota di questo sicuramente memorabile triduo.

Per concludere vi ringraziamo di cuore,

il clan Stella Polare

# CARNEVALE INSIEME



Laboratori teatrali: facevano parte del cartellone "Giochi senza quartiere"



Prima hanno partecipato i bambini delle scuole, poi si sono aggiunti gli altri

## LA VIA CRUCIS DI QUARESIMA



Il gruppetto che anima e partecipa ogni venerdì alle 17,30 alla via Crucis in chiesa. Quest'anno è totalmente autogestita: grandi!



Alcuni rappresentanti del comitato via Madre Teresa di Calcutta, che hanno collaborato

## I nostri cari: 'Non muoiono... entrano nella vita'



**Sono deceduti (dal 4 dicembre al 1° marzo):** Lazzaro Stefana Cunegonda, Boffa Angela Maria, Gibelli Elsa, Serratore Giuseppina, Banfi Giovanni, Chiusaroli Marco, Luordo Antonio, Correnti Filippa Piero Ferretti, Pietro Cagnina, Virginia Cesaro, Giuseppe Costa, Giuseppe Santalucia, Faustina Zitelli, Annetta Manfredi, Luciano Cerrato, Maria Lano, Umberto Gentile, Francesco Alessio, Giuseppe Novara, Angelina Brigo, Paolo Ciola

## ANNIVERSARI



### VENTURI FEDERICO

\* 25/11/1982  
+ 19/03/2020

La tua improvvisa morte ha lasciato un grande vuoto in coloro che ti hanno amato; la tua gioia e il tuo entusiasmo continueranno ad alimentare il tuo ricordo.



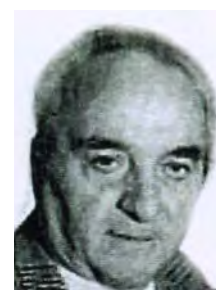
### LUIGI DURIZZOTTO

\* 30 novembre 1917  
+ 1 febbraio 2009



### CARLO BRUNETTI

\* 9 luglio 1924  
+ 4 febbraio 2009



### MARIO RISSO

\* 22 ottobre 1919  
+ 14 febbraio 2009



### GISBERTO DE CANDIDO

\* 22 febbraio 1940  
+ 8 agosto 2023

La famiglia continua a ricordarlo e ha fatto celebrare per lui una messa domenica 25 febbraio scorso. Nello stesso tempo la fede nella resurrezione permette di credere che la sua presenza accanto a coloro che gli hanno voluto bene e l'hanno sostenuto negli ultimi tempi più faticosi sia garantita.



### COSTANZA VEDOVOTTO

\* 13 luglio 1924  
+ 10 gennaio 2013



### MARIANNA PERETTI

\* 5 giugno 1932  
+ 28 dicembre 2018

Un ricordo di nonni favolosi. Volervi bene è stato facile, dimenticarvi impossibile. Dal cielo continuate a proteggerci.



### FRANCESCO CIVITATE

\* 7 giugno 1937  
+ 10 gennaio 2017

A sette anni dalla scomparsa il suo ricordo è ancora vivo. I figli avevano pubblicato sul ricordino nuna vera e propria poesia, che ci piace riportare: "Caro papà, tu sei colui che pur abbracciando non possiede, pur plasmando non impone la sua forma, pur aprendo la strada non prevarica, pur amando non lega a sé, pur soffrendo tace. Ed è proprio in quel silenzio che era chiuso l'amore più grande che un padre possa dimostrare e ha dimostrato".



## Il nostro battesimo

E' stato battezzato (dal 4 dicembre 2023 al 1° marzo 2024): **DIEGO PUGLIA.**

